Il 63% dei ferrovieri ha votato S.F.I.

Si sono concluse le elezioni dei tre rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Dai primi risultati non ancora ufficiali la lista del Sindacato ferrovieri italiani si è assicurato due dei tre posti in palio. Il terzo posto andrà alla lista comprendente i tre sindacati CISL del settore che ha registrato in percentuale un aumento del 3% assorbendo parte dei suffragi che nel passato erano andati alla UIL e alla CISNAL.

La Lista del Sindacato Ferrovieri Italiani ha ottenuto un sensibile miglioramento nei compartimenti di Genova con un aumento del 5%, Napoli 4%, Bologna 4%, Firenze 3.5%, Milano 3%, Verona 2%, Torino 2%.

Oggi si riunirà la Commissione centrale elettorale per la proclamazione ufficiale dei risultati e degli eletti.

Anche a Pavia protestano gli agricoltori

PAVIA, 18. — Una manifestazione analoga a quella che si è verificata l'altro ieri al mattatoio di Milano, si è svolta oggi a Pavia. Alcune centinaia di agricoltori e di coltivatori diretti hanno invaso il mercato del bestiame ed hanno provocato il rinvio delle contrattazioni.

I manifestanti si erano radunati a Pavia, provenendo da alcuni centri del Pavese e del basso Milanese, allo scopo di protestare contro il crollo dei prezzi della carne pagati agli allevatori. Dopo la manifestazione al mercato, un corteo è sfilato per le vie centrali della città.

Ripreso lo sciopero nei Cotonifici valle di Susa

TORINO, 18 — Stamane i lavoratori dei CVS di Borgone Perosa Argentina, Lanzo e Sant'Antonino, appena hanno appreso la notizia, sui giornali, della rottura delle trattative hanno ripreso la lotta scendendo immediatamente in sciopero. La lotta si è sviluppata in modo articolato secondo le forme che erano state decise in accordo con i sindacati prima della sospensione determinata dall'inizio delle trattative a Roma su invito del ministero del Lavoro.

Tra le proposte formulate dalla direzione dei CVS e le richieste dei sindacati esistono differenze sostanziali.

Con la rottura delle trattative i lavoratori hanno ripreso la loro libertà d'azione per cui è facile presumere che la lotta riprenderà più massiccia

La relazione presentata alla Camera

I dieci punti dell'opposizione dei comunisti al piano verde

« Non siamo i soli a respingere la linea espressa dal piano » — Dieci punti fondamentali sui quali si orienterà l'azione del gruppo comunista nel dibattito

Il Partito comunista va al dibattito parlamentare sul piano verde — che inizierà tra alcuni giorni alla Camera — sulla base di un giudizio preciso: il piano così come è oggi deve essere respinto e nello stesso tempo deve essere concretata l'esigenza di una nuova politica agraria. La critica che da più parti viene avanzata al piano verde — è scritto nella relazione di minoranza che il PCI ha presentato alla Camera, firmata dai compagni on. Pietro Grifone e Gennaro Miceli — ha un significato preciso: il piano non è un piano organico e in realtà non può esserlo proprio perché esprime una linea di politica agraria irrealizzabile per le profonde contraddizioni che suscita.

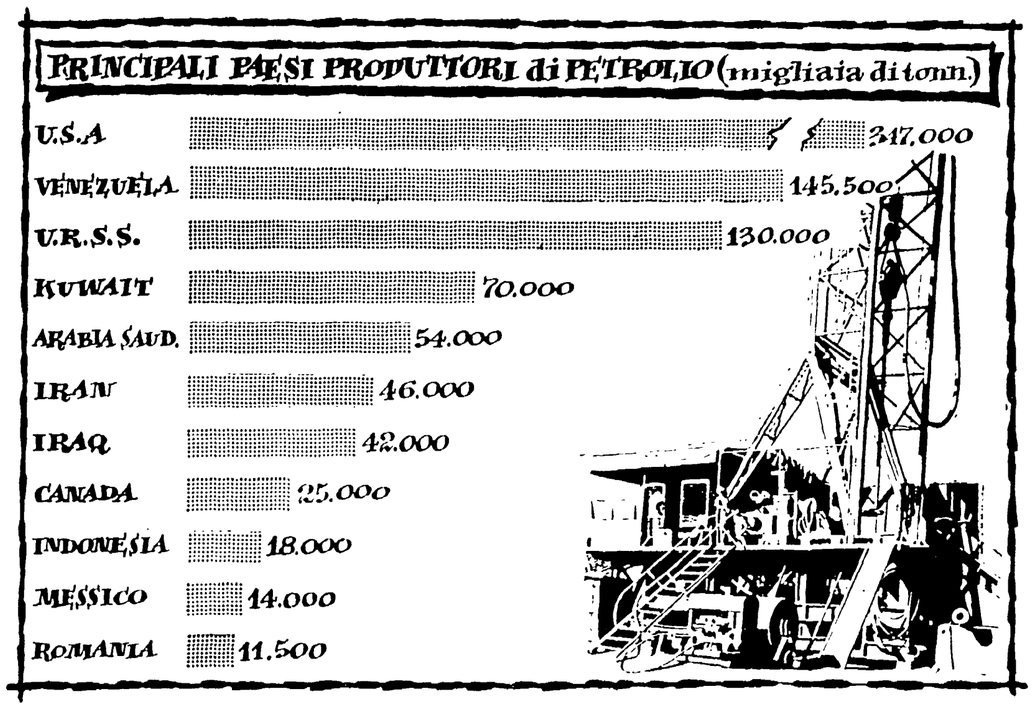
Questa critica venne fatta anche dal CNEL e precisamente nell'ordine del giorno che venne approvato all'unanimità. In quell'ordine del giorno — prosegue la relazione del PCI — si dice che il pieno conseguimento dei fini che il piano si propone è condizionato dalla soluzione dei problemi di fondo che il piano verde, invece, lascia insoluti. Tra questi problemi il CNEL indicava la questione della mezzadria e dell'affitto e l'esigenza di eliminare i persistenti ostacoli al progresso tecnico; l'emanazione di una legge organica sulla proprietà contadina; la riforma del credito agrario affinché ne sia assicurato l'afflusso ai contadini. Occorre — dice l'odg del CNEL — che tali problemi siano affrontati su una base organica e contemporaneamente.

La linea espressa dal piano verde — afferma la relazione del gruppo comunista alla Camera — deve essere respinta e non siamo soli a respingerla. Si tratta di una linea che viene respinta in primo luogo dalle contraddizioni che essa suscita esasperando gli squilibri tra industria e agricoltura. Viene respinta dalle contraddizioni che crea nell'agricoltura, dando dei privilegi all'azienda capitalistica e ponendo esplicitamente le premesse per un avvio più rapido del declassamento degli altri tipi di impresa e proprietà che costituiscono la parte preponderante nel centro sud, nella collina e nella montagna. Ma il piano, sottolinea la relazione comunista, è respinto anche dalle contraddizioni che si crea all'interno della DC la cui politica agraria si identifica con il piano verde, in contrasto con gli interessi di grande parte della sua base sociale.

Ad attenuare quest'ultima contraddizione erano venute — da parte di alcuni dc e soprattutto dai monarchici — proposte per riservare ai contadini determinati contributi, escludendone gli agrari.

A questa linea — afferma la relazione del PCI — ne contrappongiamo un'altra basata sulla riforma agraria generale che assegni la terra a chi la lavora e sullo sviluppo della cooperazione contadina.

Su queste basi il gruppo comunista imposterà il dibattito alla Camera, riprendendo le posizioni del progetto Sereni-Miglioli e sostenendo in particolare i seguenti principi: 1) i contributi siano riservati ai contadini, singoli e associati; 2) adeguata assegnazione ai fondi alla Cassa per la proprietà contadina per promuovere — specie nella mezzadria — il trasferimento della terra in proprietà a chi la lavora; 3) costituzione di un fondo nazionale di garanzia per assicurare il credito agrario ai contadini; 4) programmazione regionale e controllo democratico degli investimenti; 5) abolizione delle imposte, tasse e contributi gravanti sui contadini; 6) sviluppo della cooperazione libera e volontaria dei contadini in tutte le forme; 7) piena partecipazione dei contadini alla direzione di tutti gli enti e consorzi di interesse agrario e delle attrezzature di mercato; 8) obbligatorietà dei miglioramenti fondiari a carico della proprietà terriera; 9) contrattazione sindacale degli investimenti obbligatori, al fine di assicurare la libera disdetta del suolo, la stabilità dei contadini, lo aumento dell'occupazione, lo sviluppo di produzioni specializzate e l'adozione di tecniche più avanzate. 10) ... esproprio dei proprietari inadempienti e l'assegnazione della terra a chi la lavora.



Petrolio estratto nel 1959 nei principali paesi produttori del mondo (in migliaia di tonn.)

Sospeso lo sciopero dei calciatori inglesi

LONDRA — I calciatori inglesi non effettueranno più lo sciopero proclamato per sabato prossimo. Un accordo di massima è stato raggiunto tra i rappresentanti della Lega Britannica e quelli dei giocatori professionisti che si sono riuniti per oltre due ore e mezzo al ministero del Lavoro, dove lo stesso ministro John Hare ha fatto da mediatore. Dopo la discussione, le due parti si erano riunite ognuna per proprio conto per esaminare le nuove proposte e solo più tardi si è avuta la comunicazione del raggiunto accordo di cui si ignorano per il momento le basi. Nella telefoto il capo dell'associazione dei calciatori Jimmy Hill (a sinistra) ed il suo segretario Cliff Lloyd arrivano al ministero del Lavoro per incontrarsi con i rappresentanti della Lega

La lotta degli elettromeccanici

Soltanto l'Autelco resiste a Milano

Sciopero alla Pellizzari - Accordi alla Cigno di Solicra e alla Palazzoli di Brescia

MILANO, 18 — Continua con grande compattezza la lotta dei lavoratori elettromeccanici, nelle poche aziende nelle quali ancora non è stato raggiunto un accordo. A Milano i lavoratori dell'Autelco, i soli ancora costretti alla lotta hanno scioperato con grande compattezza dando vita a vivaci manifestazioni.

Sempre a Milano, appresa la notizia della denuncia sporgata dalla polizia contro 23 lavoratori del TIBB, gli operai della fabbrica hanno espresso la loro protesta con uno sciopero di mezz'ora. Una delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti sindacali, ha espresso la ferma protesta delle maestranze del TIBB al capo di gabinetto della questura.

Nelle aziende elettromeccaniche modenesi e proseguite ieri lo sciopero. Un buon accordo è stato sottoscritto alla Cigno di Solera.

Dopo quattro mesi di lotta gli elettromeccanici della Palazzoli di Brescia sono riusciti a costringere la direzione a sottoscrivere un accordo che si colloca a un buon livello nel confronto con gli altri accordi elettromeccanici a partecipazione statale e privata.

E' stato ottenuto: 1) 8000 lire a ciascun lavoratore quale « una tantum » per gli arretrati del 1960, 2) il 5 per cento di aumento sui minimi di salario, dal 1 gennaio; 3) il corrispettivo di 53 ore annue da consolidarsi come premessa, retribuzioni, premi e garanzie contingenti.

Ad Arzignano e Montebello, in provincia di Vicenza, i lavoratori della Pellizzari hanno ripreso lo sciopero non avendo la direzione mantenuto il suo impegno, 48 ore di sciopero e sono state indette ieri sera partite da oggi, alla FIAM di Montecchio Maggiore.

Proteste dei mezzadri nel Forlivese

FORLÌ, 18 — Domani i mezzadri del Forlivese e della zona di Cesena effettueranno una giornata di sciopero per protesta e contro la ... della tariffa ... provocata dalla Confederazione ... e per sollecitare misure di ... nel campo della mezzadria. Sono state indette numerose manifestazioni comunali.

Aumentano del 50% gli scambi sovietico-tunisini

MOSCA, 18 — Un protocollo commerciale tra l'URSS e la Tunisia per il 1961 è stato firmato a Mosca. Esso prevede un aumento del 50 per cento del volume degli scambi in confronto all'anno passato.

Le esportazioni sovietiche in Tunisia si comporranno di macchinari e attrezzature petrolio e suoi derivati, antracite ecc. A sua volta la Tunisia fornirà all'URSS olio d'ulivo, pellami, agrumi e altre merci.

Il protocollo è stato firmato dal vice ministro del commercio estero dell'URSS Pavel Kumin e dall'ambasciatore Hamed Mestiri, che ha già dato la delegazione commerciale di Tunisia.

Due giornate di sciopero a Carbonia

CARBONIA, 18 — I lavoratori del bacino carbonifero sulcitano si apprestano a riprendere la lotta per il premio di partecipazione e per l'attuazione della superconvenzione elettrica. Per venerdì 20 e per sabato 21 sono state proclamate altre due giornate di sciopero, dalle organizzazioni sindacali della CGIL, della UIL e della CISL. Al centro delle rivendicazioni dei minatori sono le seguenti richieste: premio di partecipazione non inferiore a L. 45.000 annue, rivalutazione dell'interessenza e riproporzionamento delle interessenze in atto; superamento degli ostacoli che hanno finora impedito l'attuazione della convenzione della superelettrica carboelettrica.

Alla decisione di riprendere lo sciopero i lavoratori sono giunti, dopo aver constatato la impossibilità di proseguire le trattative con l'Intersind e con la Società mineraria carbonifera sarda. Il lavoratori hanno già effettuato uno sciopero generale sabato scorso. L'astensione dal lavoro è stata totale. Di fronte alla intransigenza dell'azienda le maestranze hanno deciso di portare avanti la lotta con maggiore decisione. Anche non vertanno intraprese trattative per il raggiungimento di un accordo soddisfacente.

Nuova fase della guerra del petrolio

Il governo puntella il traballante «cartello»

L'atteggiamento del Venezuela e dei paesi del Medio Oriente - Effetti della comparsa del petrolio sovietico sul mercato - Quel che accade in Italia

La situazione di sovraproduzione che si è determinata nel mercato internazionale del petrolio sta mettendo in posizione di crescente debolezza il cartello internazionale delle « sette sorelle ». L'eccesso di produzione del greggio e la conseguente difficoltà di tenere in piedi il prezzo di monopolio dipendono da vari fattori: scoperte petrolifere nel Sahara, in Libia, in Italia ecc., apparizione del petrolio sovietico sui mercati mondiali, blocco della importazione decisa dagli USA per proteggere i produttori nazionali, nascita di alcune compagnie indipendenti (tra cui l'ENI). Già oggi la produzione potenziale supera di 20 milioni di tonnellate il fabbisogno: non è, in sé, una gran cifra, ma le compagnie imperialistiche sono preoccupate soprattutto per il futuro. L'URSS, che quest'anno ha esportato circa 25 milioni di tonnellate, potrà esportare nel '65 — a conclusione del piano settennale — 80 o 90 milioni di tonnellate. Ed è noto che i sovietici offrono il greggio ai prezzi tariffari e con vantaggiose condizioni di pagamento, come è già avvenuto nel caso dell'India e di Cuba.

In conseguenza di questa nuova situazione, le compagnie del cartello (Standard, Shell, Mobil, British Petroleum, Gulf, Texaco, Compagnie Francaise) sono state costrette in alcuni casi a ridurre i loro prezzi: all'India, ad esempio, sono stati offerti ribassi fino al 11 per cento. Senonché, su questo punto, si è delineato un contrasto con i paesi detentori di petrolio nei quali essenzialmente il Venezuela e i paesi del Medio Oriente (Iran, Iraq, Arabia Saudita, Kuwait, Qatar). Infatti le « sette sorelle » hanno preteso di far ricadere sui paesi il cui sottosuolo è ricco di oro nero, una parte del sacrificio. Poiché esse pagano ai questi Stati delle royalties pari al cinquanta per cento dei profitti ricavati dallo sfruttamento dei pozzi petroliferi (il famigerato sistema del fifty-fifty), le compagnie internazionali hanno detto di dividere il male a mezzo, metà della riduzione di prezzo che siamo costretti a operare ce l'accolliamo noi, l'altra metà accollatevela voi.

Gli Stati produttori hanno immediatamente protestato, sostenendo che i loro redditi nazionali dipendono largamente dagli introiti delle royalties, e che qualsiasi riduzione sarebbe stata disastrosa. Le compagnie dovevano dunque affrontare la nuova tase della concorrenza internazionale accomodandosi a ridurre i propri profitti. Al che le ditendere i propri interessi, i paesi sindacati — da quale proviene l'80 per cento del petrolio immesso sul mercato capitalistico — hanno costituito la « Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio » (OPEP), e hanno comincato a prendere misure come quella della creazione di una flotta petroliera comune. Misure del genere possono condurre ad un alleggerimento del serraggio cui oggi questi Stati sono costretti dalle società imperialistiche. L'esistenza di dette indipendenti dal cartello — come l'ENI — le quali si sono mostrate disposte a concludere accordi su una base diversa dal fifty-fifty e a pagare royalties più alte, rappresenta un'altra via d'uscita della situazione attuale e un altro elemento di indebolimento della posizione delle grandi compagnie anglo-olandesi-franco-americane.

Senonché, come era prevedibile, le « sette sorelle » hanno iniziato manovre di contrattacco. Puntando sui monarchi corrotti di alcuni dei paesi produttori e sfruttando un'opera assidua di pressione e di ricatto, il cartello si sforza di riagganciare ... al proprio carro lo Stato dell'OPEP. L'Organizzazione sta sviluppando proprio in questi giorni la propria seconda conferenza a Caracas. Qui, sotto il presidente venezuelano Romulo Betancourt sui alcuni rappresentanti degli Stati mediorientali hanno tentato a sottolineare che l'OPEP intende « collaborare con le grandi compagnie, chiedendo solo di avere voce in capitolo nella fissazione dei prezzi. Vi è insomma la tendenza ad accordarsi coi monopoli per tenere alto il prezzo del greggio e non spartirsi più ...

Nonostante queste manifestazioni di cedimento in alcuni paesi produttori, appare certo indubbio che l'impero delle « sette sorelle » non potrà reggersi a lungo. Per quanti sforzi possano fare i monopoli imperialisti, il delinearsi d'una forte sovrapproduzione l'entrare sul mercato di altri operatori, il primo luogo l'URSS, l'avvio delle società nazionali indipendenti hanno sostanzialmente mutato il panorama petrolifero mondiale.

In rapporto a questa situazione l'abbiamo sotto gli occhi, anche in Italia l'ENI-AGIP aveva ridotto di due lire il prezzo di vendita della benzina, creando così una situazione concorrenziale che i sindacati assai e 6' ... « sette sorelle ». Si possono delle compagnie internazionali, il governo Fanfani ha operato un ricatto fiscale che nella pratica ha permesso ai grandi monopolistici di scaricare la concorrenza dell'ENI ... e di alzare i prezzi di vendita senza intaccare neppure di una lira i propri profitti. Con ... Fanfani ... si sono messi sul contrasto delle compagnie e del cartello internazionale, con lo stesso consenso ... di ... del Kuwait e del Qatar.

Altre società aeree bloccate

Ai dipendenti dell'Alitalia in sciopero da martedì si è unito ieri il personale delle compagnie Air France, BEA, BOAC e KLM.

L'astensione dal lavoro è stata pressoché totale e numerosi voli hanno subito ritardi.

Come è noto i dipendenti delle compagnie aeree rivendicano una indennità giornaliera di 900 lire per il maggior disagio che debbono affrontare prestando la loro opera in uno scalo così lontano dalla città.

Sciopero di 24 ore dei pubblici trasporti di Napoli

NAPOLI, 18 — Domani ... la giornata, sospesa ... Radio, i tassisti, ... Campania ... dipendenti ... provincia ... di Napoli.

La ... sciopero ... sono ... Sono ... ad un ... 5 ... oggi ... sciopero ... ore ... nazionali ... l'Ambasciata ... MIC.

La Renault fermerà la produzione il 23 e il 30

PARIGI, 18 — Nuove grane ... sulla crisi che da ... ha colpito all'azienda la grande casa Renault sono state diffuse ieri.

La direzione della casa automobilistica Renault ha deciso alcuni giorni di chiusura ... stabilimenti ... giorni ... Così ... gennaio ... comunque l'azienda aveva licenziato recentemente 3 000 operai in seguito alla contrazione delle vendite.

I giorni prescelti per la chiusura saranno il 23 e il 30 gennaio. Per questi due giorni gli operai riceveranno solo metà della paga.

Una nuova conferenza della Volkswagen dovrebbe ... la fabbrica. ... Stato di ... le ... ore della lotta ...

Le vetture della casa ... sono pure ... dalla concorrenza delle ... recenti ... Italia ... Germania ... MIC.

Maggioranza della CGIL alla Michelin

TORINO, 18 — Dopo cinque anni, alla Michelin, la lista della FILCEP-CGIL ha conquistato la maggioranza dei voti e dei seggi. La lista uscita è passata dal 46,3 al 62,9 per cento dei voti ... gli operai conquistando così sei degli undici seggi in palio (9 per gli operai e 2 per gli impiegati).

L'affermazione della lista della CGIL acquista un particolare significato perché proprio in questi giorni si sta svolgendo la lotta nel settore « AVD » da parte degli operai qualificati e specializzati ... la lotta per ... alcune ... della CGIL.

Ieri ... gli operai del settore « AVD » hanno sospeso la lotta per non intralciare le operazioni di voto e di scrutinio.

Ecco il bilancio ... (... seggi): ... 3049 (2933); CGIL 760 voti (1548 ... seggi ...); CISL 659 voti (682) e 2 seggi (2); UIL 275 voti (424) e un seggio (2).

Impiegati: ... 561 ... voti: 5-2 (473); CGIL 1-4 voti (95) nessun seggio (0); CISL 227 voti (187) e un seggio (1); UIL 130 voti (163) e un seggio (1).

Iniziate le trattative per il contratto dei dipendenti degli autoservizi

Si è svolto ... di ... ANAC ... Federazione ... CGIL ... Confederazione ... Confederazione ... si è ... 1960.

Il rappresentante ... dei lavoratori ... che per ... uno stato ... ad un ... economico ... piccole aziende ...

All'ombra della Confcommercio

Costituito un potente cartello tra supermarket e grandi magazzini

L'iniziativa presa da 15 società finanziarie e commerciali - Il trust alla conquista dei « negozi marginali » mediante una organizzazione degli acquisti all'ingrosso

E' nato il cartello dei grandi magazzini, dei supermarket e dei negozi a catena. La nuova organizzazione che si prefigge scopi di carattere economico e di rappresentanza sia nei confronti dei pubblici poteri che nel campo dei rapporti sindacali, è stata costituita a Milano da 15 grandi ditte commerciali e gruppi finanziari che operano nel settore delle vendite. Hanno dato vita al cartello le cinque società che possiedono i supermercati sparsi in tutto il paese, la UPIM-Rinascente, il CIM, la società grandi magazzini COIN, la società « Disco rosso » (grandi magazzini), l'Unione Militare, la ditta Bellanca e Amal'i (negozi a catena), il gruppo finanziario e tessile gruppo finanziario e tessile tot), la società tessile Galtrucco, la ditta Paolo Moruzzati (negozi a catena nel settore del ferro e metalli), i magazzini STANDA.

Il cartello accentra nelle mani del presidente Aldo Sassone (dell'a UPIM-Rinascente) una rete commerciale sparsa in tutt'Italia che nel complesso impiega 60 500 dipendenti (39.000 solo nelle ditte che hanno costituito il cartello). Quanto alla potenza economica non si hanno dati complessivi sul volume di affari che le ditte aderenti all'associazione svolgono ogni anno. Ma basti fare un solo esempio: nell'inaugurare, alcuni mesi fa, il sessantesimo grande magazzino, il presidente della STANDA dichiarò che nel gruppo lavorano 7.500 dipendenti e che ogni giorno nei magazzini STANDA entra un milione e mezzo di persone, delle quali circa 500.000 comprano uno o più dei 6.000 articoli diversi che la ditta offre al pubblico.

La nuova organizzazione aderisce alla Confcommercio nella quale si arriva così ad una divisione tra i dettaglianti e i « grandi », divisione che non potrà non avere effetti di rilievo sia nel campo sindacale che in quello della rappresentanza dell'intero settore commerciale. Finora le ditte più forti si erano contentate di controllare la politica della Confederazione, partecipando alle varie organizzazioni settoriali ove si trovano assieme l'UPIM e il piccolo mercato di paese. Ora, costituendo una loro organizzazione, i grandi magazzini e le « tre grandi » società finanziarie che partecipano al cartello, intendono assurgere a posizioni di controllo incontrastato nella Confcommercio.

Uno dei fini costitutivi dichiarati è di promuovere tra gli aderenti al cartello « più stretti legami » e la realizzazione di questo obbiettivo riguarderà la politica dei prezzi, gli acquisti all'estero e i problemi dell'esportazione, la creazione di organizzazioni specializzate nei settori dell'abbigliamento, dei generi alimentari e delle altre merci vendute nei grandi magazzini, la centralizzazione di determinati servizi (uffici studi, lancio di campagne pubblicitarie).

Siamo dunque ad una sterzata brusca e di grande importanza nella concentrazione monopolistica del commercio. Il piano dei gruppi più forti non si limita solo a rinsaldare l'azione dei « grandi: ditte che ora si sono unite in un cartello, ma si pone anche l'obbiettivo di subordinare ai monopoli la rete del piccolo commercio.

Ciò sta già avvenendo per mezzo di un altro strumento economico costituito due anni fa dai maggiori gruppi commerciali italiani. Si tratta della società consortile « Ge-Ve-italiana », diretta da una organizzazione centrale. Ora i promotori della « Ge-Ve » stanno apparendo su diverse decine di centri urbani romani.

I fondatori della « Ge-Ve » cominciano già a parlare di « negozi marginali » destinati a sparire, usando lo stesso linguaggio e le stesse ... per la difesa della proprietà terriera che dovrebbe essere sacrificata all'interesse capitalistico. In un convegno tenuto a Bologna i grandi commercianti e società che dominano il mercato mettevano alcuni rappresentanti dei gruppi stranieri, per apprenderne le esperienze.

In Francia ... commerciali francesi dichiarano: « In Francia vi è un'opinione diffusa ... attività e si prevede che entro il 1970 altri 250.000 negozi marginali chiuderanno i battenti ». Fu anche ricordato che a Francoforte una organizzazione simile a quella costituita a Milano ... che ora agisce anche in altre città italiane, ha assorbito praticamente 12 000 negozi di quella città i cui proprietari sono divenuti piccoli azionisti di una grande società commerciale.

d. l.

Il convegno della FIOT

Ancora pochi i tessili iscritti ai sindacati

MILANO, 18. — Un sindacato di massa con una intensa vita democratica in tutte le sue istanze: questo il tema centrale dell'intervento che il compagno Rinaldo Scheda ha pronunciato a conclusione del Convegno nazionale di organizzazione della FIOT.

Nel corso della discussione e nella relazione del compagno Silvestri è risultato che il 65 per cento dei lavoratori tessili non è organizzato in alcun sindacato. Questo stato di fatto crea non poche difficoltà all'azione del sindacato per la conquista di un nuovo rapporto di lavoro. Ma il problema del sindacato — ha sottolineato il compagno Scheda — non è solo quello di ottenere una adesione meccanica da parte dei lavoratori. L'accrescimento del numero degli iscritti non rappresenterebbe un reale rafforzamento del sindacato se non si accompagnasse ad una più intensa vita associativa degli organizzati, se gli aderenti al sindacato non partecipassero all'elaborazione di tutta la politica sindacale. In questo senso noi intendiamo il sindacato di massa. E in questa direzione bisogna lavorare se si vuole portare avanti la linea del V Congresso della CGIL. Questa linea, anzi, che si fonda su un'azione articolata a tutti i livelli — di categoria, settore, gruppo, azienda — presuppone la partecipazione attiva delle masse lavoratrici al sindacato, alla sua vita, alle sue decisioni.

Alla Bosco di Terni

Punito un operaio: sciopera una fabbrica

Iniziato ieri si concluderà venerdì

TERNI, 18 — Da questa mattina fino a tutto venerdì i lavoratori delle officine « Bosco » di Terni si astengono dal lavoro.

L'azione è stata decisa unitariamente dagli operai per protestare contro un provvedimento della direzione la quale ha sospeso un dipendente perché aveva criticato le condizioni di lavoro alle quali era assoggettato e le limitazioni di libertà all'interno della fabbrica.

La scala le maestranze si sono riunite e hanno stabilito di continuare l'agitazione ... la direzione si ... a ritirare l'incontro ... richiesto e mantenere l'attuale intransigenza.

Con questa loro prima energica azione i lavoratori delle « Bosco » si propongono di imporre alla direzione il rispetto della dignità dei lavoratori e l'apertura delle trattative su di una serie di rivendicazioni delle maestranze che sono state sino ad oggi sistematicamente respinte.